RIVISTA EUROPEA DI STUDI ITALIANI
Incontri
ISSN 0169-3379

URN:NBN:NL:UI: 10-1-115737 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 28, 2013 / Fascicolo 2 - Website: www.rivista-incontri.nl

Nel 'cantiere' della *Commedia* tra ricognizioni filologiche e nuove interpretazioni: un sondaggio sulla fortuna di Dante

Recensione di: Alberto Casadei, *Dante oltre la 'Commedia',* Bologna, Il Mulino, 2013, 288 p., ISBN: 9788815241467, € 25,00.

Marianna Villa

Professore dell'Università di Pisa e membro, insieme a studiosi del calibro di Tavoni, Giunta, Santagata e Battaglia Ricci, di quella che oggi è nota come 'scuola pisana' all'avanguardia negli studi danteschi in merito a edizioni commentate, studi complessivi (si ricordi il recente volume di Santagata, *Dante. Il Romanzo della sua vita*, Milano, Mondadori, 2013), sondaggi sugli antichi commenti e sui codici miniati, ma anche in relazione a iniziative di formazione e aggiornamento come le 'Settimane estive di Alti Studi Danteschi' o il Convegno 'Enrico VII, Dante e Pisa. A settecento anni dalla morte dell'imperatore e dalla Monarchia', organizzato per il mese di Ottobre 2013, Alberto Casadei ha raccolto in un volume complessivo i saggi danteschi editi in rivista negli ultimi cinque anni, ampliati e aggiornati, con l'aggiunta di un inedito contributo che dà il titolo al libro e mostra l'ambizioso progetto di un'indagine ad ampio raggio, 'entro' e 'oltre' la *Commedia*. L'autore, infatti, si propone una ricognizione nel 'cantiere' del Poema con lo scopo di 'puntellare' l'impalcatura dell'opera su dati ragionevolmente plausibili, ricavati dal confronto tra accurate ricognizioni filologiche e indizi esterni, di carattere storico o testuale: tra tutti la possibilità di postulare, per il *Paradiso*, una diffusione unitaria e postuma, fuori dall'ambiente ravennate, sulla base delle *Egloghe* in risposta a Giovanni del Virgilio e del mancato riferimento al *Paradiso* nei testi composti nel 1321 per la morte del Poeta. In secondo luogo, a partire dalla ricca tradizione esegetica, più o meno informata ed autorevole, che ha accompagnato la diffusione della *Commedia*, lo scopo di Casadei è quello di separare i dati di fatto dalle risultanze derivate da tale tradizione. Vengono quindi indagati le *Annotazioni barberiniane*, il *Laurenziano boccacciano*, il sonetto *Acciò che le bellezze mie* di Jacopo Alighieri e molti testi composti nel 1321 per la morte di Dante, distinguendo dati certi da interpolazioni e congetture. Solo con la consapevolezza delle forzature dovute al lavoro di chiosatori ed esegeti è infatti possibile aprire nuove angolature intorno al 'poema sacro', come quelle delle poetiche e della stilistica di tipo cognitivo, un filone che Casadei ha inaugurato anche in Italia con sue recenti pubblicazioni: *Poesia e ispirazione* (2009) e *Poetiche della*

creatività. Letterature e scienze della mente (2011). In corrispondenza alle sezioni del volume, due sono allora i momenti oggetto dell'attenzione, agli estremi della secolare tradizione: l'immediata fortuna di Dante presso i contemporanei, con le loro interpolazioni, forzature e manipolazioni, smascherate con il rigore degli accertamenti filologici, e, all'opposto, le letture novecentesche, indagate ad ampio raggio con gli strumenti dell'ermeneutica e del cognitivismo, nel tentativo, per altro ben riuscito, di mostrare le ragioni del successo e dell'attualità di Dante oggi.

Uno snodo fondamentale, sin dalle prime pagine, è sicuramente costituito dal problema del titolo *Comedìa*, frutto della tradizione esegetica precoce da *Inferno* XVI 128 e XXI 2 e non certamente d'autore, se si pensa che nel *Paradiso* Dante si riferisce al suo lavoro come 'poema sacro' (*Paradiso* XXIII 62 e XXV 1). Le due espressioni dantesche, formulate ad anni di distanza, sarebbero allora il frutto di momenti differenti di una poetica che va intesa in *fieri*, e andrebbero posti sullo stesso piano, come se Dante non avesse voluto dare indicazioni relative al titolo, rimasto poi in sospeso a causa della sua morte improvvisa. Questo comporta, per Casadei, la necessaria revisione della 'teoria del comico', con il superamento delle categorie di solito impiegate per definire lo stile dell'opera: *comedia* alluderebbe pertanto solo ad una cantica in stile 'comico' in opposizione alla *tragedìa* virgiliana, e, in parallelo, la mescolanza stilistica andrebbe ascritta non a una tendenza di tipo espressionistico nel senso primo-novecentesco, bensì alla volontà di approssimazione all'ineffabile, al tentativo di garantire la 'dicibilità' del divino attraverso la lingua materna, in una vera e propria 'teodia'. Entro l'ampia varietà di apporti forniti nel volume, di cui ora non è possibile rendere conto, si profila la necessità di trovare una cifra unitaria per indagare il fenomeno dell'attualità di Dante, perché, osserva acutamente Casadei, i canoni interpretativi in uso sono ancora quelli del Primo novecento, modernisti-metastorici o, viceversa, storicizzanti, secondo poetiche di tipo classicistico che risultano inadeguate per cogliere la complessa stratificazione del testo.

I puntuali sondaggi nel 'cantiere dantesco' permettono anche di riaprire la discussione intorno a genesi, cronologia interna e prima diffusione delle cantiche, e di distinguere i dati storico-fattuali dalle interpretazioni sovrappostesi nei secoli, ma nel contempo sono testimonianza della immensa fortuna del Poema. Infatti le manipolazioni che hanno interessato l'*Epistola a Cangrande* o l'*Epistola di Ilaro,* frutto dell'assemblaggio di parti differenti, d'autore e non, o le interpolazioni presenti nel *Monarchia*, puntualmente ricostruite nel volume, non sono altro che l'indice di un immediato e straordinario successo.

La seconda parte del volume si addentra appunto nella ricognizione dei modelli interpretativi della *Commedia* che ne hanno determinato la fortuna nel Novecento, anche oltre l'ambito europeo, basati ora sull'esaltazione del processo storico-figurale, con Auerbach, ora del dato linguistico e dello sperimentalismo e plurilinguismo, con Contini, passando per Nardi, Curtius, Gilson e tanti altri tra i più noti esegeti. In parallelo vengono tracciate le linee portanti della riappropriazione di Dante da parte degli autori, dall'esaltazione della creatività linguistica dantesca in consonanza con lo sperimentalismo avanguardistico, fino all'individuazione delle linee di tendenza a fine secolo, in una situazione più incerta e nebulosa, dal momento che entrano in gioco fenomeni di interdiscorsività e suggestioni, in un rifrangersi potenzialmente infinito di ammiccamenti e manipolazioni che procedono 'oltre' la *Commedia* e il mero dato linguistico, sia in senso spaziale, toccando culture altre, da quella nipponica a quella americana, sia in relazione ai generi e alle realizzazioni, in quanto le suggestioni

dantesche hanno interessato piani differenziati, dal cinema, all'arte al *divertissement* televisivo. La persistenza e la forza del modello appaiono dunque legati alla sua duttilità ad adattamenti e riletture, 'oltre' quell'architettura solida e coerente che è stata ricostruita nella prima sezione del volume mediante accurate ricognizioni filologiche. La lontananza dei paradigmi culturali e delle condizioni storiche della *Commedia* rendono Dante un autore certamente 'non moderno', come già aveva sostenuto Montale.

La proposta ermeneutica forte è allora quella di sondare i processi ispirativi alla base dell'*inventio* dantesca, applicando gli apporti del cognitivismo al *Paradiso*, in funzione solo esplicativa, precisa Casadei, per sondarne il sistema transumptivo e analogico che dà vita a metafore energiche e potenti, in cui si combinano la carica dell'immaginario dantesco con la tendenza alla sublimazione linguistica, così da raccontare un mondo 'oltre' l'esperienza, in una tensione narrativa che non cancella la storia, ma, al contrario, la potenzia.

Un viaggio entro il 'cantiere' della *Commedia* e 'oltre': l'intreccio tra filologia e nuove prospettive ermeneutiche, per altro le due 'anime' di Alberto Casadei, studioso apprezzato in Italia soprattutto per i sui contributi novecenteschi, rappresenta l'essenza del volume in esame. Viene così inaugurato un nuovo corso degli studi danteschi, 'oltre' e 'nonostante' la lunga tradizione esegetica che ha accompagnato la *Commedia*, mostrando la vitalità di un classico che, in quanto tale, 'non ha mai finito di dire quel che ha da dire', per riprendere la celebre definizione di Calvino, e che quindi può parlare ancora oggi da angolature meno note, ma altrettanto suggestive e, spesso, ancora da sondare.

Marianna Villa
Università degli Studi di Milano
Via Parini, 3
23893 Cassago (LC) (Italia)
mariannavilla@tin.it